



Il progetto "Enjoy your future", finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma Europa per i cittadini, è iniziato un anno fa. Dopo la raccolta di opinioni attraverso un gioco online e alcuni incontri sui cinque temi del progetto, tutti i partner coinvolti hanno preparato un documento di proposte per il futuro dell'Europa. Durante l'incontro internazionale a Bruxelles, più di 40 giovani di diversi paesi europei hanno riflettuto su documenti precedentemente preparati e hanno scritto questo documento finale e collettivo di proposte per il futuro dell'Europa.



Financed by European Commission





INTEGRAZIONE

Premessa

L'integrazione ha un significato estremamente ampio. A livello generale, possiamo definirla come "l'atto o istanza di combinare elementi diversi in un'unità integrale". La nozione di integrazione è profondamente connessa con il funzionamento dell'area Schengen, la protezione della libertà, la difesa dei diritti umani, il tema della solidarietà e il Progetto Europeo *tout court*.

La risposta che daremo come Europei definirà quale tipo di Europa e che tipo di società europea contribuiremo a costruire nel prossimo futuro. Per un'Unione Europea che sia forte, in grado di trovare risposte per i suoi cittadini e di collocarsi sulla scena internazionale, l'unità, il senso di appartenenza e la solidarietà dei suoi cittadini sono fondamentali.

La legittimazione della logica che naturalizza la "nazione" o lo "stato" come entità statiche e pure, ignora le loro origini sociali e storiche e crea barriere che non sono solo geografiche ma anche profondamente radicate nella nostra società. Tale legittimazione, unita alla politica della paura, può distruggere in poco tempo la fiducia e la tolleranza costruite per generazioni.

Al contempo, come Europei, viviamo una profonda crisi identitaria: non ci sono narrazioni capaci di dare una risposta sia alle domande e alle esigenze dei cittadini, che alle grandi sfide globali.

La costruzione di un nuovo modello di integrazione sociale europea dovrebbe essere strettamente legata a un progetto politico più ampio per un'Europa unita e democratica, all'insegna del motto dell'Unione "uniti nelle diversità".

Le nostre proposte

Cittadinanza europea

La nostra principale proposta riguarda la cittadinanza europea. La cittadinanza europea esiste già, ma abbiamo notato alcune limitazioni che potrebbero essere modificate per rendere più effettivi i diritti da essa garantiti.

Oggi la cittadinanza europea esiste solo su un secondo livello: può essere acquisita solo ottenendo la cittadinanza di uno degli stati membri. Tuttavia, i paesi membri hanno criteri diversi che regolano l'accesso alla cittadinanza e tale diritto è strettamente connesso alle sensibilità nazionali di ogni paese. Questo non facilita l'equa e uniforme integrazione dei nuovi cittadini e delle seconde generazioni all'interno degli stati.

Proponiamo l'elaborazione di un diverso modello di cittadinanza europea, che sia autonomo da quelli nazionali: non sarebbe in tal modo necessario essere cittadini di uno stato membro per diventare cittadini europei. Di conseguenza, il diritto di accesso alla cittadinanza sarebbe armonizzato in tutta l'Unione, ma allo stesso tempo le politiche nazionali sulla cittadinanza non sarebbero modificate. La cittadinanza europea dovrebbe inoltre essere inclusiva, non esclusiva: dovrebbe essere possibile mantenerla come seconda cittadinanza, oltre quella nazionale. Dovrebbe rispettare le identità multidimensionali, considerando e preservando i diversi aspetti delle numerose culture presenti in Europa.



Financed by European Commission





La cittadinanza europea, basata sull'adesione ai valori della libertà, dei diritti umani, della democrazia, della giustizia sociale e della solidarietà, dovrebbe stabilire i diritti e doveri da rispettare per essere parte dell'Unione Europea, ed essere così una garanzia per tutti i cittadini.

Aderenza degli stati membri ai valori e ai doveri

L'Unione Europea è stata costruita su valori comuni condivisi da tutti i suoi membri, secondo l'articolo 2 del *Trattato dell'Unione Europea* e secondo la *Carta dei diritti fondamentali*. Grazie a questi valori base, l'Unione è stata un modello per il mondo intero sin dalla sua creazione. Tuttavia, abbiamo osservato che negli anni recenti alcuni di questi fondamenti è stato minacciato da alcuni stati membri. Siamo al corrente dell'esistenza di sanzioni per gli stati che non rispettano tali diritti base, ma denunciemo la debolezza dell'Unione Europea durante questi conflitti. Di conseguenza, una tale mancanza di fermezza provoca un potere instabile che non è sufficientemente rispettato dalle diverse forze in gioco.

Per questa ragione, riteniamo che l'Unione Europea debba migliorare la procedura di sanzione per uno Stato colpevole, anche qualora ciò implicasse la modifica dell'articolo 7 del *Trattato dell'Unione Europea* al fine di semplificare le procedure di sanzione.

Educazione alla cittadinanza

Oltre a tutti questi possibili miglioramenti, è fondamentale aumentare la consapevolezza collettiva riguardo all'importanza della cittadinanza europea.

Per raggiungere questo obiettivo, proponiamo di includere l'educazione alla cittadinanza europea nei normali programmi scolastici.

Al contempo, un'altra nostra proposta significativa è quella di migliorare i progetti di scambio. Crediamo che, per creare un'Unione di Popoli, sia essenziale facilitare gli incontri e la contaminazione tra i cittadini europei in vari stadi della vita. Nello stato attuale, la mobilità europea consiste principalmente nel progetto Erasmus, che oggi è accessibile solo a una parte degli studenti universitari. Proponiamo di aumentare e differenziare gli scambi per i cittadini, principalmente secondo due punti di vista:

- Gli scambi culturali dovrebbero essere introdotti già nelle scuole superiori di ogni tipo, per dare a tutti gli studenti l'opportunità di fare un'esperienza in altri paesi, indipendentemente dalle loro origini sociali. In alcuni paesi tale programma funziona già, riteniamo che i cittadini debbano incoraggiare il proprio governo ad adottare misure simili.
- Inoltre, suggeriamo di aumentare gli scambi di tirocinio, per creare opportunità anche per lavoratori e non solo per studenti.

Programmi per integrazione dei migranti

Ai nostri giorni, l'Unione Europea sta affrontando uno dei più importanti fenomeni strutturali di cui si è mai dovuta occupare: la crisi migratoria. Tale argomento è stato sfruttato da molti partiti nazionalisti per aumentare l'euroscetticismo. Un aspetto che contribuisce a trasformare questo fenomeno in una questione sociale è la mancanza di politiche di integrazione.



Financed by European Commission





Proponiamo, inoltre, l'esistenza di standard di qualità per i sistemi di accoglienza, con un'attenzione specifica all'educazione e all'inserimento lavorativo e la loro effettiva applicazione. Tutti gli stati europei dovrebbero garantire ai migranti lezioni di lingua e di educazione civica del paese ospitante.

Questi elementi rappresentano un vantaggio sia per i migranti, che possono capire meglio le regole del loro nuovo ambiente sociale, sia per lo stato in sé. D'altra parte, ai migranti dovrebbe essere anche garantito un programma di inserimento lavorativo nel nuovo stato.

GIOVANI

Premessa

Non è solo una questione retorica, i giovani rappresentano realmente il futuro dell'Unione Europea: sono la generazione-ponte su cui investire. Una generazione nata nell'Unione e che ora la vede come acquisita. Il principale punto interrogativo che vogliamo sollevare ad oggi riguarda proprio questo sentimento di appartenenza nei confronti di una comunità europea che va oltre i propri confini nazionali. Quanti sono i giovani che si sentono europei e che sono coscienti delle opportunità che hanno? Noi crediamo che solo promuovendo incontri tra giovani provenienti da diversi paesi otterremo un maggiore legame alla comunità europea e un modo di pensare comunitario, senza che questo venga percepito come imposto.

Le nostre proposte

Educazione Civica

Conoscere la storia dell'UE e lo sviluppo delle sue istituzioni è un modo per sviluppare un sentimento di appartenenza all'Unione, anziché esclusivamente alla propria nazione.

A questo proposito, nelle scuole dovrebbe essere obbligatorio spiegare l'Unione Europea. Nello specifico, bisognerebbe includere lo studio della storia dell'UE, del suo funzionamento, delle sue istituzioni, dei momenti salienti del processo di integrazione e promuovere un confronto costruttivo sulle politiche intraprese dall'UE e dare contezza del dibattito politico a livello europeo. Ad esempio, una prima proposta potrebbe riguardare la stesura di linee generali e comuni per preparare lezioni sulle istituzioni europee da fare nelle scuole.

Questa educazione civica dovrebbe anche includere esperienze pratiche (ex. lingue, informatica ECDL).

Lingue straniere

La diversità linguistica è una delle principali caratteristiche dell'Europa, perciò imparare una lingua straniera è un importante step per facilitare i contatti tra le giovani generazioni. La lingua infatti può diventare uno strumento per migliorare la dormiente coscienza europea che risiede in ognuno di noi.



Financed by European Commission





Per aumentare la qualità dello studio linguistico nelle scuole pubbliche, sarebbe necessario assumere insegnanti madrelingua: ciò darebbe la possibilità agli studenti - fin dalla tenera età - di imparare non solo la lingua, ma anche la cultura e gli usi del paese in questione, limiterebbe l'utilizzo della propria lingua durante le lezioni e permetterebbe agli studenti di essere formati da qualcuno che conosce quel paese direttamente.

Bisogna dunque accertarsi che prima dell'inizio del prossimo piano finanziario (2021), ci siano almeno cinque insegnanti madrelingua per stato membro. Questi insegnanti dovrebbero essere inviati sia nelle zone urbane che in quelle rurali, di modo che qualsiasi studente possa beneficiarne e avere le stesse possibilità. Gli insegnanti madrelingua dovrebbero spendere almeno 2 ore a settimana di conversazione in lingua per ciascuna classe.

Autonomia

Crediamo che l'Unione Europea debba avere un ruolo rilevante nella crescita di giovani responsabili, indipendenti e adulti. Dunque l'UE dovrebbe occuparsi di fornire ai giovani alcuni beni essenziali quali casa, cibo, lavoro...

L'autonomia giovanile è una questione complessa e dovrebbe essere affrontata passo per passo poiché non implica gli stessi concetti e bisogni per tutte le età. Pertanto, le nostre proposte sono divise per fasce d'età indicative:

Fascia 15-19 anni (Scuola superiore)

- avere un lavoro occasionale o stagionale è un modo per migliorare la propria autonomia
- l'educazione scolastica dovrebbe essere una decisione autonoma e non influenzata o forzata da terzi
- l'educazione civica può giocare un ruolo nel rafforzare la propria responsabilità e perciò la propria autonomia
- un servizio civile europeo dovrebbe essere istituito obbligatoriamente per alcune settimane/mesi in modo da avere un'esperienza di lavoro durante la scuola e capire il funzionamento del mondo del lavoro

Fascia 20-26 (Università)

- ottenere capacità di lavoro attraverso esperienze lavorative/stage in altri paesi membri dell'UE
- condividere appartamenti con altri studenti pagando un affitto ridotto in cambio di piccoli lavori di volontariato all'interno della comunità residenziale
- introdurre l'insegnamento del pensiero critico e dibattiti con professionisti come parte integrante del curriculum universitario in tutti gli stati membri. Impegnare ingenti risorse per aumentare la visibilità delle elezioni europee, all'interno di dibattiti di alto profilo, potrebbe risultare in un piccolo passo avanti. Purtroppo, le competenze base e necessarie per avere e comunicare opinioni di qualità, informate e basate sui fatti, sono generalmente molto scarse.



Financed by European Commission





Fascia 27-35 (giovani lavoratori)

- “Garanzia giovani” potrebbe essere estesa all’età di 35 anni
- Rafforzare progetti come “Garanzia giovani”, che assicurano ai giovani al di sotto di 25 anni di ricevere offerte di lavoro di qualità, educazione continua, apprendistato, tirocinio al termine degli studi o dopo la perdita del lavoro.

Dovrebbero, inoltre, essere creati o diffusi centri di informazione che possano informare i giovani studenti/lavoratori sulle istituzioni europee. Crediamo infatti che informare le nuove generazioni sulle possibilità offerte dall’Unione Europea sia la chiave per un orientamento efficace.

Erasmus+

Questo programma europeo è un modo concreto per conoscere la cultura europea e nuove persone, ma anche per far nascere un vero sentimento europeo di appartenenza.

Prima di tutto, l’Erasmus+ andrebbe promosso tra tutti i giovani dunque non solo a chi studia, ma anche ai NEET o a coloro che già lavorano.

Perdipiù, la borsa di studio Erasmus+ dovrebbe essere gestita da un’apposita agenzia EU (in modo da bilanciare anche i paesi ospitanti con un congruo numero di ospitati) e i finanziamenti dovrebbero arrivare direttamente alle persone senza passare attraverso il filtro degli stati nazionali. In questa maniera, si potrebbe ridurre il circolo di soldi dall’EU alle agenzie nazionali, saltando il livello governativo nazionale.

LAVORO

Premessa

Fino al trattato di Maastricht, il processo di integrazione europea ha riguardato soprattutto l’aspetto economico. L’attenzione all’integrazione sociale e politica è stata ridotta e gli Stati Membri sono infatti ancora i responsabili delle politiche sociali e delle politiche del lavoro.

Il lavoro è un argomento centrale nella discussione pubblica, oggi forse più che mai, e, dal momento che le competenze rimangono al livello nazionale, ogni giorno ci preoccupiamo delle politiche nazionali in materia. Allo stesso tempo però il mondo è globalizzato e alcuni problemi come la disoccupazione, il *social dumping* e il lavoro precario non possono essere considerati solo nazionali, ma europei e globali.

È necessario ricordare che l’Unione Europea ha prestato attenzione al tema del lavoro. La Commissione Europea, in particolare, ha promosso una serie di iniziative per combattere la disoccupazione, come ad esempio la Strategia 2020, l’Agenda Sociale Europea, e il Dialogo Sociale Europeo. Questi strumenti, tuttavia, presentano alcune difficoltà ad essere applicati efficacemente.

Quando si affrontano i temi che riguardano la carriera e il mondo del lavoro in generale, la mancanza di chiarezza e il disagio appaiono evidenti in molti giovani. Nonostante alcuni abbiano obiettivi e aspirazioni chiare dopo la laurea, coloro che hanno meno possibilità di ottenere



Financed by European Commission





un'educazione o di vivere esperienze di valore, si trovano davanti alla realtà di dover cambiare ambito lavorativo, città, paese o qualità della vita.

Viene dunque segnalata su molti livelli una generale mancanza di un sistema adeguato ed efficace e di misure che proteggano i diritti dei lavoratori. La fiducia e un vero impegno sono beni di lusso che solo pochi possono realmente permettersi nel lungo termine. Il sistema educativo, inoltre, spesso fallisce nel dotare i giovani di conoscenze, esperienze, capacità e competenze richieste ai lavoratori dal mercato del lavoro.

A partire da queste riflessioni abbiamo elaborato alcune proposte:

Le Nostre Proposte

Superare il mercato del lavoro burocratico attraverso

- La messa a punto di Linee Guida europee per giovani professionisti, in modo da facilitare la compilazione delle tasse nei diversi sistemi di tassazione nazionali
- La reazione di Linee Guida europee per le procedure amministrative, in particolare per quanto riguarda i sussidi di sicurezza sociale. Si potrebbe inoltre facilitare l'accesso ai sussidi per i lavoratori nei diversi Stati Membri attraverso un portale digitale comune.

Futuro del lavoro

- Promuovere una crescita sostenibile investendo in R&S in diverse industrie e assistendo le comunità nel processo di transizione
- Dare priorità alla diversificazione delle economie supportando le PMI e creando politiche che favoriscano le nuove industrie

Ridurre la disoccupazione

- Impostare la durata minima dei benefici per disoccupazione a uno standard di 6 o 9 mesi per ridurre l'esclusione sociale e la disoccupazione, lasciando comunque spazio per politiche nazionali attive per il mercato del lavoro
- Promuovere i principi del Mercato Unico e allo stesso tempo, mettere in atto delle politiche che creino obblighi per le compagnie che ricevono finanziamenti pubblici di mantenere l'occupazione regionale
- Migliorare le condizioni di:
 - Lavoratori non specializzati, aumentando la lista di qualificazioni riconosciute nel Mercato Unico e promuovendo opportunità di ri-educazione
 - Lavoratori specializzati, incoraggiando la mobilità all'interno del Mercato Unico, con l'obiettivo di ridurre la disoccupazione
 - Giovani, estendendo i programmi per la gioventù ai NEET e destinando le attuali risorse soprattutto alla prevenzione dell'abbandono della scuola
- Estendere il permesso di residenza nell'Unione Europea per permettere di cercare lavoro anche in altri stati dell'Area Schengen



Financed by European Commission





CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Premessa

Il crimine organizzato è un problema che non conosce confini; le organizzazioni criminali prosperano sfruttando le diverse giurisdizioni all'interno dell'Unione europea. I gruppi criminali interagiscono tra loro per migliorare i loro profitti. Europol ed Eurojust hanno dimostrato che la maggior parte delle organizzazioni criminali sono attive in diversi paesi. Pertanto, solo uno sforzo a livello europeo può prevenirlo e contrastarlo.

Per quanto riguarda la prevenzione gli sforzi comuni devono concentrarsi sull'istruzione e sull'azione sociale. Attraverso queste iniziative verranno offerte ai cittadini valide alternative alla criminalità organizzata. Per quanto riguarda le misure di contrasto l'attuale sistema di applicazione della legge a livello nazionale non è in grado di combattere la criminalità in modo efficiente, e deve essere riformato di conseguenza. Pertanto, deve essere creata un'autorità integrata e autonoma, che operi a livello europeo nella lotta alla criminalità organizzata. Inoltre, le politiche devono essere progettate sia per il breve che per il lungo periodo.

Le nostre proposte

Prevenzione

- Introdurre programmi di sensibilizzazione su scala europea in tutti i sistemi educativi. L'attenzione dovrebbe essere focalizzata sulla percezione delle conseguenze della criminalità organizzata, in termini di pericoli e costi sociali, e sulla responsabilità individuale e collettiva.
- Uno sforzo europeo diretto verso progetti sostenibili volti a creare una mentalità equa e legale. Questi progetti dovrebbero avere un esito sociale positivo e un valore di livello pubblico, sul modello, ad esempio della riqualificazione dei beni confiscati.
- Consentire la realizzazione personale al di fuori del crimine organizzato creando un sistema di supporto completo che includa formazione, lavoro, aiuto psicologico e abitativo.

Contrasto

- Concordare una definizione comune legislativa di criminalità organizzata condivisa da tutti gli Stati europei.
- Creare un codice penale comune per perseguire efficacemente le organizzazioni criminali. La competenza esclusiva in materia di criminalità organizzata dovrebbe essere affidata a un tribunale penale europeo. In definitiva, questi sono intesi come passi verso un sistema giudiziario europeo comune integrato.
- Istituire una forza di polizia europea autonoma, in capo alle istituzioni europee e dotata di tutti gli strumenti che le consentano di indagare, perseguire e contrastare i reati che sono sotto la giurisdizione dell'UE.



Financed by European Commission





- Migliorare progressivamente la cooperazione tra i servizi di intelligence, portando infine alla creazione di un'unica agenzia responsabile della sicurezza in Europa.
- Direttive politiche comuni sulle sostanze stupefacenti per ostacolare la catena di approvvigionamento controllata illegalmente. In questo modo una significativa fonte di entrate per le organizzazioni criminali sarà eliminata.

CONFINI

Premessa

I confini storicamente definiscono la sovranità di uno Stato: si tratta di stabilire *chi* controlla *cosa*. Le società interagiscono sempre più tra loro in una globalizzazione crescente dei fenomeni umani. Definire dei confini europei comuni, in contrasto con i tradizionali confini nazionali, è un passo necessario per garantire un controllo adeguato delle conseguenze della globalizzazione: i confini europei comuni rappresentano un modo per rendere gli stati membri stessi più *sovrani*.

Cosa succede fuori dai confini dell'UE ha effetti cruciali sull'UE stessa.

Avere dei confini europei comuni implica la comunitarizzazione della politica estera europea, sopprimendo il voto all'unanimità nelle decisioni ed escludendo sempre più i singoli stati membri dai negoziati internazionali in favore di una rappresentanza UE in quei tavoli (incluso il consiglio di sicurezza ONU), ciò permetterebbe di affrontare le nostre sfide comuni in modo più efficace, senza l'incoerenza di 27 politiche estere.

Inoltre, l'inefficienza di questa gestione comune potrebbe essere di per sé la ragione per cui gli Stati membri sviluppano sempre più un approccio unilaterale che mette in pericolo la stessa comunità europea, come accade quando lo spazio Schengen viene sospeso.

Le nostre proposte

Considerando la comunitarizzazione delle politiche estere come l'obiettivo finale, e consapevoli di quanto siamo attualmente lontani dal suo raggiungimento, proponiamo di agire nelle sfere della difesa e delle migrazioni in modo da avvicinarci progressivamente ad esso.

Difesa

Nel campo della difesa, proponiamo:

- di avviare un processo verso la costituzione di un esercito unico europeo, a partire dalla costituzione di un organo comune composto dai comandanti in capo di ogni esercito, migliorando il Comitato militare dell'Unione europea;
- di organizzare più esercitazioni e addestramenti congiunti tra diversi eserciti europei;
- di rafforzare il Collegio europeo di sicurezza e di difesa rendendo "l'Erasmus militare" obbligatorio per i futuri ufficiali militari;



Financed by European Commission





- di avviare un processo di armonizzazione tra armi e fornitori di equipaggiamento militare europei in modo da evitare standard di produzione diversificati e ridurre i costi;
- di proseguire con la comunitarizzazione dei servizi di polizia e di intelligence rendendo Europol più forte;
- di migliorare Frontex definendo in modo più chiaro ed estendendo il suo mandato e organizzando team multi-nazionali per: esercitare un controllo comune alle frontiere (rafforzandone la dimensione europea); implementare un sistema di controllo reciproco, come avviene già in altri settori (come la pesca...); creare un sistema automatico di distribuzione di pattuglie alle frontiere e mediatori interculturali di diverse origini europee, in caso di emergenze locali.

Migrazioni

I flussi migratori possono avere molteplici cause. Affrontarli semplicemente considerando *cosa fare ai confini*, non è un approccio sufficientemente ampio. Dovremmo per esempio pensare a soluzioni di cooperazione allo sviluppo per ridurre le disuguaglianze (causate anche da noi) nel mondo, dovremmo affrontare il problema della vendita di armi, etc... In questa fase abbiamo deciso di focalizzarci sulle “soluzioni di frontiera”, sapendo che questo è necessariamente un approccio parziale. Proponiamo:

- la regolarizzazione della situazione dei migranti arrivati in Europa (quelli che non possono essere considerati rifugiati) tramite il rilascio di permessi di soggiorno per ragioni umanitarie e di titoli di viaggio per permettere una redistribuzione spontanea; potrebbe generare un esempio positivo avviato da un paese e imitato dagli altri -> non si tratta di una “soluzione europea” ma potrebbe stimolarne una in un secondo momento. Inoltre, si potrebbe introdurre un sistema che dia un’ultima opportunità ai migranti che non riescono a regolarizzare la propria condizione sul territorio, offrendo loro un corso professionale per diventare cooperanti nella loro area d’origine;
- l’istituzionalizzazione di un sistema che impedisca a chi cerca asilo e lavoro di raggiungere l’Europa in maniera illegale e pericolosa, tramite l’attribuzione di permessi di soggiorno già nei paesi d’origine, grazie a una struttura europea coordinata basata sulle ambasciate europee sparse nel mondo;
- di riformare Dublino III introducendo sanzioni per i paesi che rifiutano di prendersi cura della parte di migranti a loro attribuita;
- di tenere separati i fondi per i rifugiati da quelli generalmente attribuiti allo sviluppo e alla cooperazione per evitare un uso non consono delle risorse.

Queste non sono certamente soluzioni definitive ma potrebbero rappresentare un modo per migliorare la nostra gestione dei fenomeni globali e delle sfide che richiedono un approccio comune a livello europeo.



Financed by European Commission

